



LA STRATEGIA

Piano Territoriale di Area Vasta | Piacenza

La legge regionale 24/2017 innova gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica e, affidando alla Provincia la funzione di **pianificazione strategica d'area vasta** e di coordinamento delle scelte urbanistiche strutturali dei Comuni che incidono su interessi pubblici che esulano dalla scala locale (art.42), prevede che il PTCP, previsto dalla normativa precedente, sia sostituito dal **Piano Territoriale di Area Vasta (PTAV)** che ha il principale compito di definire **gli indirizzi strategici di assetto e cura del territorio e dell'ambiente**.

Al Piano di area vasta è affidato il compito di **costruire la cornice strategica di riferimento di medio/lungo termine per tutti gli attori pubblici e privati** in ordine agli usi ed alle trasformazioni del territorio provinciale che hanno rilevanza sovralocale, **proponendo una visione del futuro che tenga insieme la dimensione sociale, economica ed ambientale** alle diverse scale territoriali.

Si tratta di una rilevante innovazione rispetto alla precedente legge 20/2000.

La legge 24/17, un cambio di paradigma nella pianificazione territoriale e urbanistica:
centralità della **dimensione strategica** e della **valutazione**



ATTO DEL PRESIDENTE DEL 10 MAGGIO 2021

Approva i **DOCUMENTI PER LA
CONSULTAZIONE PRELIMINARE:**

- Obiettivi strategici e azioni
- Quadro conoscitivo diagnostico
- Valsat Preliminare

DEFINIZIONE DELLO SENARIO DI RIFERIMENTO E DELLE SFIDE

Workshop tematici:

- 9/12/2021 «*Le dinamiche demografiche*»
- 15/3/2022 «*Competitività e sostenibilità del sistema produttivo*»
- 15/2/2023 «*Risorse naturali cambiamento climatico e resilienza*»

CONSULTAZIONE PRELIMINARE

Consultazione Preliminare:

- **Consultazione soggetti competenti**
 - 27/5/2021
 - 30/6/2021
- **Presentazione e consultazione comuni e stakeholders**
 - 13/7/2021
 - 20/7/2021

- **QUADRO CONOSCITIVO – CONTESTO DELLA PROPOSTA DI PIANO**

Quadro conoscitivo di contesto e di diagnosi territoriale, organizzato per sistemi e sottosistemi funzionali.

- **DOSSIER VERSO IL PIANO: SCENARIO DI RIFERIMENTO E SFIDE**

Riepilogo - in forma sintetica e in forma estesa - degli aspetti salienti, positivi e negativi, emersi dal quadro conoscitivo, rilette in forma integrata secondo 3 assi a cui si relazionano le sfide principali da affrontare attraverso la strategia di Piano:

- ASSE 1 - Abitabilità e nuovi bisogni.
- ASSE 2 - Attrattività del territorio e sostenibilità delle produzioni
- ASSE 3 - Risorse naturali e resilienza

- **STRATEGIA DI PIANO**

Obiettivi generali e specifici che definiscono la visione e le scelte essenziali del Piano.

+ ALLEGATO CARTOGRAFICO

- **DISCIPLINA DEL PIANO TERRITORIALE DI AREA VASTA**

Documento di individuazione degli strumenti di riferimento per le politiche e le azioni del Piano.

- **VALSAT - VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE**

Dopo una prima analisi contenuta nel **Quadro Conoscitivo** e l'individuazione di obiettivi (discussi nella consultazione preliminare) è stato ricostruito lo **Scenario di riferimento** (stato del territorio e dinamiche evolutive **senza il Piano**) in modo da fare emergere:

- caratteri delle diverse parti del territorio
- punti di forza e le criticità
- **sfide da affrontare**

Le **sfide** sono articolate sulla base di tre assi tematici: (1) abitabilità e nuovi bisogni, (2) attrattività del territorio e sostenibilità delle produzioni, (3) risorse naturali e resilienza e sono finalizzate a tratteggiare una strategia che tenga conto delle **differenti criticità e vocazioni**

Questa parte del lavoro (discusso in tre workshop) è restituita nel **Dossier Verso il Piano**.

SCENARIO DI RIFERIMENTO E SFIDE



PIANO TERRITORIALE DI AREA VASTA

ABITABILITA' E NUOVI BISOGNI

SISTEMI FUNZIONALI
(riferimento QC)

SCENARIO DI RIFERIMENTO:
sintesi degli elementi significativi

VERSO LE SCENARIO DI PIANO:
le sfide

LUOGHI

CARATTERI DELLA POPOLAZIONE INSEDIATA E SCENARI DEMOGRAFICI

Aspetti insediativi e demografici

- 1) Densità di popolazione bassa o molto bassa con l'eccezione di Piacenza in posizione eccentrica
- 2) Tra il 2011-2018 battuta d'arresto della crescita demografica con accelerazione del processo di invecchiamento. Al 2035 si stima un significativo calo della popolazione nelle classi in età da lavoro
- 3) Tra il 2011-2018 il comune di Piacenza registra ancora un incremento di popolazione, anche se modesto
- 4) Diversi comuni potranno usufruire di fondi della legge Salva Borghi

Aspetti occupazionali

- 1) Divario occupazionale della componente femminile rispetto a quello maschile e alta precarietà lavorativa
 - 2) Nel decennio 2001-2011 la provincia si avvicina ai livelli di sviluppo delle altre province della regione in ragione del forte sviluppo della logistica; questa dinamica prosegue nell'ultimo decennio
- Aspetti sociali
- 1) Numero laureati al di sotto della media regionale, aumento nuclei familiari "deboli" e % di bambini che frequentano servizi per l'infanzia inferiore alla media regionale. Per le aree di pianura/prima collina, in futuro stimato carico sul sistema welfare
 - 2) Elevata presenza di istituzioni no-profit

SISTEMA DEL WELFARE

- 1) Bassa densità di popolazione e posizione eccentrica di Piacenza hanno effetto di polarizzazione nell'offerta dei servizi. Nei comuni montani non sempre disponibili servizi commerciali, alla persona e per l'infanzia
- 2) Accessibilità alle scuole superiori, università e servizi socio-assistenziali difficoltosa per montagna e parte della collina; Piacenza mostra dipendenza funzionale negli spostamenti per studio universitario

- 3) Alcuni comuni possono costituire riferimento per la montagna nell'erogazione dei servizi; incremento servizi a domicilio. Il nuovo ospedale di Piacenza potrà migliorare i servizi sanitari
- 4) Buona connettività delle connessioni digitali nei comuni di pianura e tutti i comuni sono interessati dal piano regionale per la banda ultra larga

MOBILITA' E ACCESSIBILITA' DELLE PERSONE

- 1) Mobilità persone garantita dalla motorizzazione privata su gomma; rete viaria polarizzata su Piacenza con flussi di traffico impropri per mancata "chiusura" della tangenziale (effetti su qualità dell'aria e incidentalità)
- 2) Infrastrutture per la mobilità ciclabile frammentate
- 3) Riduzione e carenze del servizio TPL (direttrici tutte con origine/destinazione in Piacenza)

- 4) Siglato il protocollo d'intesa dismissione scalo merci (spostamento a Le Mose) e creazione del Centro intermodale della mobilità persone
- 5) Obiettivi PRIT 2025 di potenziamento del TPL (soprattutto ferro); proposta del PUMS di Piacenza di un trasporto ferroviario locale alternativo alla via Emilia e ruolo primario affidato alla mobilità ciclabile. In alcuni comuni (soprattutto montani), sperimentati servizi di mobilità innovativi

RIGENERAZIONE URBANA E TERRITORIALE COME RISORSA (da spazi dismessi a luoghi di vita)

- 1) Numero molto elevato edifici dismessi (dimensioni inferiori ai 500 mq); rispetto alla superficie prevalenza di edifici agricoli, produttivi ed a servizi (caserme)

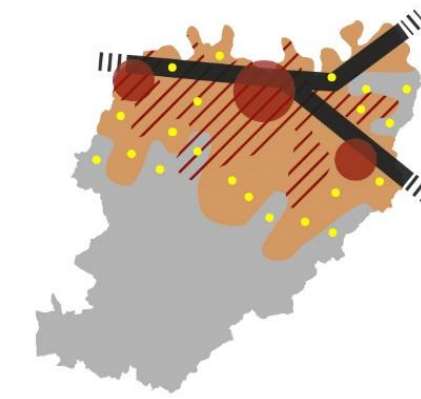
- 2) Riconversione del dismesso come opportunità da esplorare, una leva per contrastare le fragilità presenti sul territorio e limitare il consumo di suolo; esempio positivo il recupero dell'ex ospedale militare come sede della facoltà di medicina

RUOLO DI PIACENZA NEL SISTEMA PADANO, VICINANZA ALL'AREA METROPOLITANA MILANESE E RAPPORTO CON LA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA: UN TEMA TRASVERSALE AI 3 ASSI

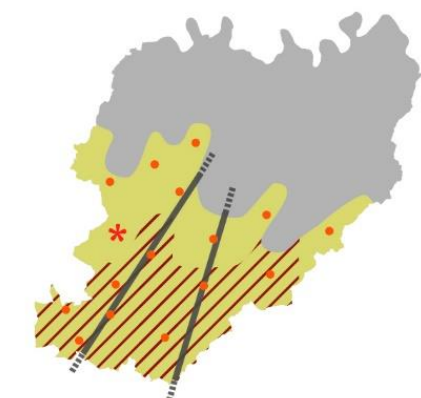
- 1) Piacenza, Lodi, Pavia, Cremona, città medie vicine fra loro, con caratteristiche e dinamiche omogenee e ciascuna con fattori di debolezza per sostenere un rafforzamento dei servizi e dell'attrattività
- 2) Le imprese innovative tendono a localizzarsi attorno a Milano e fra Parma e Bologna anche in ragione dell'alto numero di aziende logistiche nell'area che stressa le infrastrutture e abbassa la qualità ambientale

- 3) Una popolazione complessiva di poco superiore al milione di abitanti, quindi una massa critica sufficiente a sostenere politiche di rafforzamento dei servizi di livello superiore attraverso un'intesa fra le quattro città
- 4) La città di Piacenza presenta il maggior numero di abitanti e questo la pone in una situazione di maggiore potenzialità per lo sviluppo coordinato di servizi di rango superiore per le persone e le imprese
- 5) L'emergere di nuovi stili di vita post covid rende meno rilevante il problema della distanza fra residenza e luogo di lavoro

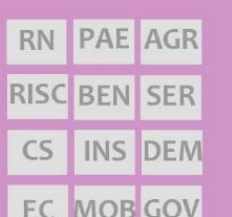
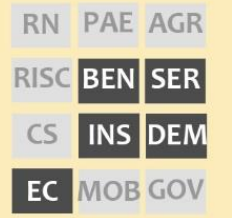
Area a maggiore sviluppo (corridoio insediativo della via Emilia): contrastare il significativo calo tendenziale di popolazione in età di lavoro stimato nei prossimi decenni



Aree montane (in parte anche collinari): fermare il declino sostenendo il presidio antropico di un territorio fragile



I Sistemi territoriali del bacino padano: rafforzare le relazioni in chiave strategica



SCENARIO DI RIFERIMENTO E SFIDE



PIANO TERRITORIALE DI AREA VASTA

ATTRATTIVITÀ DEL TERRITORIO E SOSTENIBILITÀ DELLE PRODUZIONI

SISTEMI FUNZIONALI
(riferimento QC)

SCENARIO DI RIFERIMENTO:
sintesi degli elementi significativi

VERSO LE SCENARIO DI PIANO:
le sfide

LUOGHI

RN	PAE	AGR
RISC	BEN	SER
CS	INS	DEM
EC	MOB	GOV

- 1) Concentrazione addetti lungo il corridoio della via Emilia, particolarmente per servizi e logistica
- 2) Riduzione micro-imprenditorialità, criticità per l'artigianato nelle aree appenniniche
- 3) Sistema economico equilibrato che potrebbe essere messo a rischio se prende il sopravvento la specializzazione logistica

- 4) Trend di crescita addetti stabile tra il 2001-2011 e 2011-2018, sostenuta crescita nel settore; numero addetti in significativa crescita nelle medie e grandi imprese
- 5) Specializzazione nella logistica in continua crescita. Quoziente di localizzazione addetti (QL), superiore su dato nazionale e regionale, eccellenza la meccatronica. Nell'agroindustria numerosi prodotti di qualità DOC e DOP
- 6) Importante ruolo dell'economia sociale

RN	PAE	AGR
RISC	BEN	SER
CS	INS	DEM
EC	MOB	GOV

- 1) Significativa riduzione della rete commerciale in sede fissa (2008 - 2018), alimentare/non alimentare, per numero esercizi e per superfici di vendita. Polarizzazione delle medie strutture non alimentari nel capoluogo. Nei comuni montani medie strutture alimentari solo a Bobbio, Bettola e Ferriere, non alimentari a

- 1) Trend di crescita addetti stabile tra il 2001-2011 e 2011-2018, sostenuta crescita nel settore; numero addetti in significativa crescita nelle medie e grandi imprese
- 2) Corridoio insediativo della via Emilia può sostenere una rete commerciale per un bacino di utenza sovra provinciale (grado di accessibilità)

RN	PAE	AGR
RISC	BEN	SER
CS	INS	DEM
EC	MOB	GOV

- 1) Sistema turistico di piccole dimensioni con minori effetti moltiplicativi sull'economia locale
- 2) Ricco e diffuso patrimonio storico, culturale, naturalistico, enogastronomico e percorsi escursionistici anche di rilievo sovraprovinciale. Bobbio nel 2018

- 1) Sistema turistico di piccole dimensioni con minori effetti moltiplicativi sull'economia locale
- 2) Ricco e diffuso patrimonio storico, culturale, naturalistico, enogastronomico e percorsi escursionistici anche di rilievo sovraprovinciale. Bobbio nel 2018
- 3) Capacità di ripresa dai minimi del 2020 superiori a quella di altre province emiliane

RN	PAE	AGR
RISC	BEN	SER
CS	INS	DEM
EC	MOB	GOV

- 1) Dal 2010 al 2019 calo del numero delle imprese. Significativa riduzione della SAU a partire dalla seconda metà degli anni '90; conversione in seminativi di colture permanenti e aumento delle superfici a bosco come conseguenza dell'abbandono di terreni agricoli (aumento rischio dissesti idrogeologici)
- 2) Criticità nell'approvvigionamento idrico
- 3) Provincia al quarto posto a livello regionale per incidenza di occupati in agricoltura sul totale delle attività economiche. Comuni di pianura e prima collina quelli a

- 1) forte caratterizzazione agricola (prodotti di qualità come aglio Bianco di Monticelli d'Ongina, pomodoro, ciliegie di Villanova d'Arda e mele cotogne)
- 2) Collina caratterizzata da molte aziende di piccole dimensioni, alta vocazionalità delle produzioni tipiche di elevata qualità certificata; in Val Tidone e Val d'Arda settore vitivinicolo altamente specializzato. In montagna silvicoltura, con produzioni agro-zootecniche di grande qualità ed a marchio

RN	PAE	AGR
RISC	BEN	SER
CS	INS	DEM
EC	MOB	GOV

- 1) Polarizzazione insediativa di aree produttive e insediamenti ad alta attrattività nel corridoio insediativo della via Emilia, elevata utilizzazione di suolo (specie per insediamenti logistici). Comuni con più di 500 ha di suolo utilizzato sono Piacenza, Castel San Giovanni e Fiorenzuola d'Arda; assieme a Pontenure e Caorso nel periodo 2008-2017 aumento di suolo utilizzato superiore a 50 ha

- 2) Polarizzazione insediativa potrebbe favorire interventi di miglioramento della sostenibilità e di governance del sistema
- 3) Riqualficazione del polo scolastico-museale di Piacenza; polo Logistico Le Mose e l'Ex-Eridania sono APEA e sono stati firmati gli accordi territoriali per i poli San Nazzaro - Caorso, Ex Eridania, Polo logistico in località Barianella di Castel San Giovanni

RN	PAE	AGR
RISC	BEN	SER
CS	INS	DEM
EC	MOB	GOV

- 1) Rete stradale si sviluppa in maniera radiale a partire dal capoluogo dove però la tangenziale presenta livelli di servizio non omogenei e mancata chiusura del tracciato ad ovest. Ciò determina sui tratti urbani flussi di traffico impropri. Pochi dei previsti interventi di adeguamento della viabilità risultano realizzati e nessun nuovo servizio ferroviario di supporto agli spostamenti locali (come previsto nel PTCP).
- 2) Rete del TPL poco efficiente anche per la posizione non baricentrica del capoluogo e mancanza di connessioni intervallive. Rete ciclabile frammentata

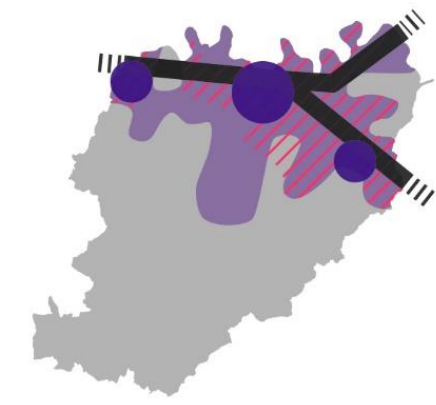
- 3) Piacenza occupa una posizione strategica rispetto ai principali assi del trasporto stradale e ferroviario, che ha incentivato la creazione del "Sistema logistico piacentino"
- 4) PRIT 2025 come opportunità: incremento passeggeri TPL (gomma e ferro) e del trasporto merci su ferro; previsione di un Cluster unico della logistica nave-ferro-gomma con 9 hub fra cui Le Mose. Proposta PUMS di Piacenza di un trasporto ferroviario alternativo alla via Emilia per la mobilità sostenibile degli addetti. Presenza di corsi di laurea su trasporti e logistica e della "Fondazione ITS"

RN	PAE	AGR
RISC	BEN	SER
CS	INS	DEM
EC	MOB	GOV

- Sostenibilità ambientale - Emissioni in atmosfera
- 1) Emissioni di NOX (trasporto su strada) più consistenti lungo il corridoio insediativo della via Emilia e in tutta la parte bassa di Val Nure, fino ai comuni di prima collina. Anche le concentrazioni più alte di polveri sottili PM2.5 (riscaldamento domestico a biomassa e trasporti su strada), PM10 (combustione di biomasse legnose e mezzi di trasporto diesel) e di CO2 interessano il corridoio insediativo della via Emilia. Comuni più inquinati da metano (CH4) quelli della pianura e prima collina (attività agricola intensiva)
 - 2) Valori emissivi di NOx più contenuti per traffico meno intenso in Val Trebbia, Val Tidone, parte orientale della bassa Val d'Arda (qui anche basse concentrazioni di PM2.5). Caorso, Monticelli Ongina e Castelvetro P. con emissioni da CO2 più basse rispetto al corridoio insediativo della via Emilia. In tutta la montagna l'assorbimento di CO2 supera le emissioni

- Sostenibilità ambientale - Consumo di suolo legato alle attività produttive
- 1) Piacenza ha tenuto il passo della crescita del valore aggiunto e dell'occupazione a costo di un consumo di suolo più elevato (quantità di suolo utilizzato per € di valore aggiunto e per occupato più alto di tutte le altre province della regione)
 - 2) L'attuazione della nuova legge urbanistica regionale potrebbe favorire un contenimento del consumo di suolo
- Sostenibilità sociale
- 1) Divario nell'occupazione femminile rispetto a quella maschile

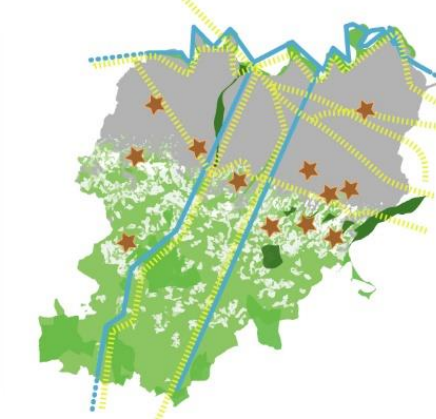
Individuare nuove traiettorie di sviluppo a maggiore sostenibilità nel corridoio insediativo della via Emilia e sostenere i processi di innovazione degli insediamenti produttivi esistenti verso la sostenibilità e l'economia circolare



Rafforzare la resilienza del sistema agricolo e agroindustriale



Innovare e integrare l'offerta turistica nelle sue componenti culturali, enogastronomiche, naturalistiche e ambientali



SCENARIO DI RIFERIMENTO E SFIDE

RISORSE NATURALI E RESILIENZA

SISTEMI FUNZIONALI
(riferimento QC)

SCENARIO DI RIFERIMENTO:
sintesi degli elementi significativi

VERSO LE SCENARIO DI PIANO:
le sfide

LUOGHI

RN PAE AGR
RISC BEN SER
CS INS DEM
EC MOB GOV

CLIMA

- 1) Il cambiamento climatico interessa tutta la provincia con diverse declinazioni fra area urbana di Piacenza, pianura, collina e montagna. Per i prossimi 30 anni previsto: incremento delle temperature, diminuzione delle precipitazioni complessive annue (soprattutto in pianura e collina), aumento eventi estremi e rischio idrogeologico, siccità (soprattutto a Piacenza e nella zona di pianura); aumento notti tropicali (area urbana di Piacenza e pianura) e della durata onde di calore estive. Questo

implica potenziale incremento di: incendi boschivi, degrado del suolo, processi di desertificazione, perdita di produzione agricola, minore disponibilità e qualità idrica, allagamenti localizzati, effetti sulla salute, aumento consumi energetici, perdita biodiversità e modifica ecosistemi, ricadute sulle attività economiche

- 2) Adozione di strumenti quali Patto dei Sindaci per il Clima e l'Energia, progetto Life Climate changE-R, PAESC e avvio di interventi mirati

RN PAE AGR
RISC BEN SER
CS INS DEM
EC MOB GOV

Infrastrutture verdi e blu

- 1) Concentrazione aree protette significative in due principali poli di biodiversità (zona appenninica e asta fluviale del Po) connessi dal reticolo idrografico, ma con carenti connessioni est/ovest. In pianura solo 2% di formazioni vegetazionali e principali elementi di interferenza delle connessioni ecologiche. In montagna incremento formazioni arboreo-arbustive a discapito dei pascoli e prati "hot-spot" di biodiversità
- 2) Territorio ricco di aree naturali protette e siti Rete Natura 2000, discreta dotazione di elementi lineari naturali e semi-naturali in ambito pianiziale

CAPITALE NATURALE

Acque

- 1) Stato ecologico dei corsi d'acqua superficiali peggiora progressivamente nella zona di pianura
- 2) Scarsità idrica superficiale determina un sottosfruttamento degli invasi e crisi del deflusso minimo vitale
- 3) Corpi idrici sotterranei con diffuso inquinamento da nitrati e fitofarmaci e deficit da squilibrato rapporto fra ricarica e sfruttamento
- 4) In collina/montagna stato ecologico e chimico dei corsi d'acqua superficiali generalmente buono
- 5) Falda freatica con ancora un buono stato quantitativo, ancorché chimicamente non buono

RISCHI NATURALI: DISSESTI FRANOSI E IDRAULICI

RN PAE AGR
RISC BEN SER
CS INS DEM
EC MOB GOV

- 1) Diffusa presenza di aree soggette a dissesti idrogeologici per frane o alluvioni con tendenza al peggioramento; maggior esposizione dei comuni rivieraschi del Po al rischio idraulico. Rispetto alle medie regionali, maggiore incidenza areale del rischio da frana, estremamente elevata in alcuni comuni collinari-montani

- 2) Rispetto alle medie regionali incidenza inferiore per rischio alluvionale grazie a minori criticità a carico del reticolo scolante di pianura
- 3) Presenti sistemi di copianificazione/concertazione finalizzati a costruire cartografie del dissesto che possono favorire una gestione più efficace dei rischi; esperienze di Contratti di Fiume

RN PAE AGR
RISC BEN SER
CS INS DEM
EC MOB GOV

- 1) Nelle zone di pianura livelli di fornitura scarsi; zone caratterizzate da maggiori livelli di fornitura (montagna in particolare) quelle in cui vi è un minor fabbisogno
- 2) Territori di collina e montagna forniscono la maggior parte dei SE (legati alla presenza di ambienti naturali); territorio di pianura fornisce in modo abbondante SE del controllo dell'erosione, della regolazione del regime idrologico e della

SERVIZI ECOSISTEMICI

produzione agricola

- 3) Nel corridoio insediativo della via Emilia notevole il contributo di alcune emergenze naturali rispetto alla fornitura di alcuni servizi, come quello di qualità dell'habitat in contesti ampiamente antropizzati (Parco del Trebbia, aree periferiali del Fiume Po)

METABOLISMO TERRITORIALE

Acque

- 1) Disponibilità della risorsa: calcolo del deficit idrico per i vari acquiferi, rispetto alle condizioni di equilibrio idrogeologico, dimostra uno sfruttamento superiore alle naturali capacità di ricarica. I grandi invasi lungo i corsi d'acqua generano impatti e problematiche di gestione. In termini di consumi: comparto agricolo presenta maggiori consumi di acqua superficiale e sotterranea. Elevate perdite della rete di distribuzione dell'acqua potabile. Nel territorio montano frequenti interruzioni del servizio idrico. Pozzi idropotabili in pianura sono in gran parte concentrati in zone di vulnerabilità da nitrati. In termini di scarti, acque reflue non sempre adeguatamente trattate
- 2) In collina-montagna gli acquiferi costituiti dalle "rocce-magazzino" svolgono un ruolo fondamentale da salvaguardare. In pianura la rete acquedottistica molto interconnessa aumenta la capacità di rispondere alla domanda. La presenza di diversi invasi artificiali ha limitato le conseguenze della forte stagionalità nella disponibilità d'acqua ma occorre trovare soluzioni più sostenibili e più efficienti

industriale. Rispetto alle emissioni di CO2 generate viene compensato solo un quarto

- 3) La provincia, in termini di solo bilancio elettrico, risulta esportatrice. La produzione di energia da fonti rinnovabili raggiunge nel 2018 circa il 20% della produzione totale (idroelettrico 11,6%). In termini di scarti importanti quote di assorbimento di CO2 grazie alle formazioni boscate presenti nel territorio collinare montano
- 4) Molti comuni hanno aderito al Patto dei sindaci e redatto il Piano di azione per l'energia sostenibile

Suolo

- 1) Consumo per abitante più alto di tutte le province emiliano romagnole, negli anni 2008, 2014 e 2017 più alti valori di indice consumo di suolo (ICS) registrati nel comune di Piacenza. Nel periodo 2008-2017 incremento territori modellati artificialmente (4,57% pari a circa 1.021 ha) e riduzione territori ad uso agricolo (circa 2.114 ha, pari al -1,60%). Presenti 34 siti ancora contaminati o in via di bonifica (la maggior parte collocati lungo il corridoio insediativo della pianura). Rispetto agli "scarti", aree ed edifici dismessi presenti in gran numero in tutto il territorio
- 2) Tra il 2008 e il 2017 incremento di aree a verde a livello provinciale. Riduzione del trend di consumo di suolo nel periodo 2014-2017 rispetto al periodo 2008-2014

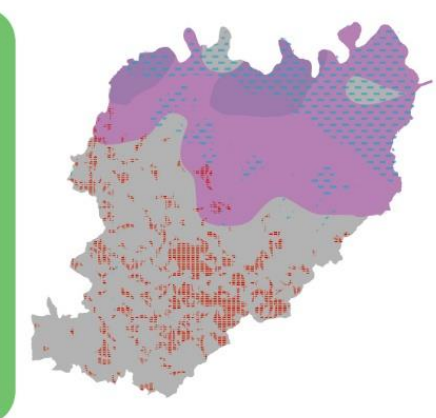
Mobilità

- 1) Aumentati flussi veicolari (mezzi leggeri e pesanti); aumentate n° auto per abitante e consumo carburante
- 2) Città di Piacenza alto valore di flussi interni sul totale dei flussi propri di un'economia matura

L'acqua: una risorsa sempre più scarsa da immagazzinare e preservare in termini quantitativi e qualitativi. Una risorsa da risparmiare



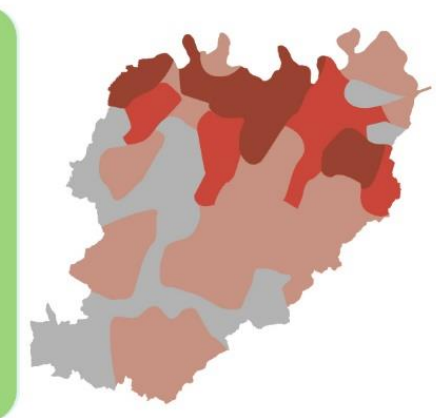
Il suolo permeabile: una risorsa limitata e non riproducibile da usare in modo più efficiente, preservando e migliorando la sua capacità di fornire servizi ecosistemici, riducendo gli "scarti"



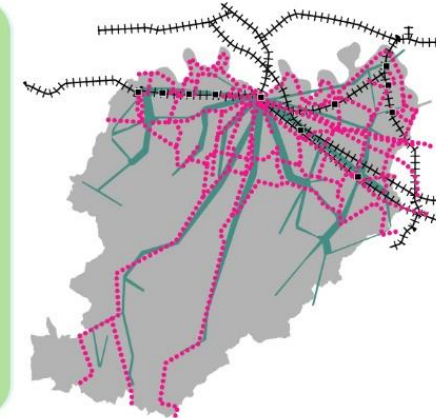
L'importanza del potenziamento della vegetazione in una logica multifunzionale



Energia: operare per la riduzione del fabbisogno e l'incremento della produzione di energia da FER



Verso una mobilità più sostenibile



Il sistema Piacenza si trova a fronteggiare novità che determineranno nei prossimi anni cambiamenti importanti del modello di sviluppo seguito negli ultimi decenni che chiameranno le classi dirigenti locali a misurarsi con sfide impegnative.

Per rendersene conto occorre collocarsi in una prospettiva di lungo termine, osservando l'evoluzione della realtà locale dalla fine dello scorso millennio a oggi

Piacenza nei primi anni '90

- Un sistema economico relativamente poco dinamico e sviluppato, specie per quanto riguarda il comparto manifatturiero, almeno a confronto con le aree più dinamiche della regione e di quelle lombarde;
- Debole mercato del lavoro, con rilevanti squilibri di genere;
- Pendolarismo per motivi di lavoro fortemente passivo verso Milano e in parte Parma;
- Declino demografico pluridecennale;
- Estrema debolezza delle aree interne, soggette a spopolamento, declino demografico ed economico, scomparsa dei servizi anche di base;
- Crisi di alcuni comparti di specializzazione dell'economia provinciale, in particolare l'industria energetica.

Gli anni successivi

La storia dei decenni successivi può essere raccontata in buona parte come quella di un sistema che avvicina le sue performance economiche a quelle della Regione riempiendo i vuoti.

Il rapidissimo incremento dell'immigrazione arresta e inverte il declino demografico colmando il vuoto lasciato dalla dinamica della componente interna della popolazione;

Lo sviluppo della logistica sostiene, assieme alla buona performance delle piccole e medie imprese manifatturiere e del comparto agroalimentare, la dinamica dell'economia, colmando l'ampia disponibilità di aree strategiche accessibili a prezzi competitivi, favorito dalla posizione baricentrica di Piacenza dal punto vista territoriale ed infrastrutturale.

Si **riequilibrano i flussi del pendolarismo per lavoro** e migliorano tutte le **principali variabili del mercato del lavoro**.

L'immigrazione e lo sviluppo della logistica sono stati ovviamente consentiti/determinati **da trend di carattere globale**: gli ampi fenomeni migratori tra nazioni e tra continenti, la riorganizzazione dei cicli produttivi e delle catene del valore su scala planetaria. In entrambi i casi Piacenza si è mossa seguendo l'onda generale ma con particolare intensità.

Piacenza nei primi anni '90

- Un sistema economico relativamente poco dinamico e sviluppato, specie per quanto riguarda il comparto manifatturiero, almeno a confronto con le aree più dinamiche della regione e di quelle lombarde;
- Debole mercato del lavoro, con rilevanti squilibri di genere;
- Pendolarismo per motivi di lavoro fortemente passivo verso Milano e in parte Parma;
- Declino demografico pluridecennale;
- Estrema debolezza delle aree interne, soggette a spopolamento, declino demografico ed economico, scomparsa dei servizi anche di base;
- Crisi di alcuni comparti di specializzazione dell'economia provinciale, in particolare l'industria energetica.

Gli anni successivi

I residenti calano da 299.138 nel 1951 a 263.872 nel 2001; aumentano a 285.000 nel 2011; rimangono stabili nel decennio successivo.

Gli immigrati passano dalle 9.000 unità di inizio millennio alle 44.000 attuali.

interna della popolazione;

Tra 2001 e 2020 gli occupati totali nelle attività extra agricole aumentano da 91.500 a 98.300 unità.

Gli addetti alle attività di trasporto e logistica da 6.500 a 13.200 unità.

Si riequilibrano i flussi del pendolarismo per lavoro e migliorano tutte le principali variabili del mercato del lavoro.

L'immigrazione e lo sviluppo della logistica sono stati ovviamente consentiti/determinati da trend di carattere globale: gli ampi fenomeni migratori tra nazioni e tra continenti, la riorganizzazione dei cicli produttivi e delle catene del valore su scala planetaria. In entrambi i casi Piacenza si è mossa seguendo l'onda generale ma con particolare intensità.

essere raccontata in buona parte come performance economiche a quelle

razione arretra e inverte il declino dalla dinamica della componente

buona performance delle comparto agroalimentare, la bilità di aree strategiche osizione baricentrica di ale.

In questo contesto, emergono tendenze che richiedono un cambiamento delle traiettorie di sviluppo:

- **Demografia:** ripresa del declino demografico, accelerazione dell'invecchiamento della popolazione, forte riduzione stimata a breve/medio termine della popolazione in età di lavoro
- **Suolo:** fine della abbondante disponibilità di aree urbanizzabili (anche per effetto del limite del 3%)
- **Ambiente:** diffusi elementi di degrado e di vulnerabilità ed effetti sempre più evidenti del cambiamento climatico
- **Nuovi orientamenti** a livello regionale/nazionale/comunitario orientati alla sostenibilità

In questo contesto, emergono tendenze che richiedono un cambiamento delle traiettorie di sviluppo:

- **Demografia:** ripresa del declino demografico, accelerazione dell'invecchiamento della popolazione, forte riduzione stimata a breve/medio termine della popolazione in età da lavoro

-30.000

Residenti in età da lavoro al 2035

- **Suolo:** fine della abbondante disponibilità di aree urbanizzabili (anche per il settore agricolo del 3%)

953

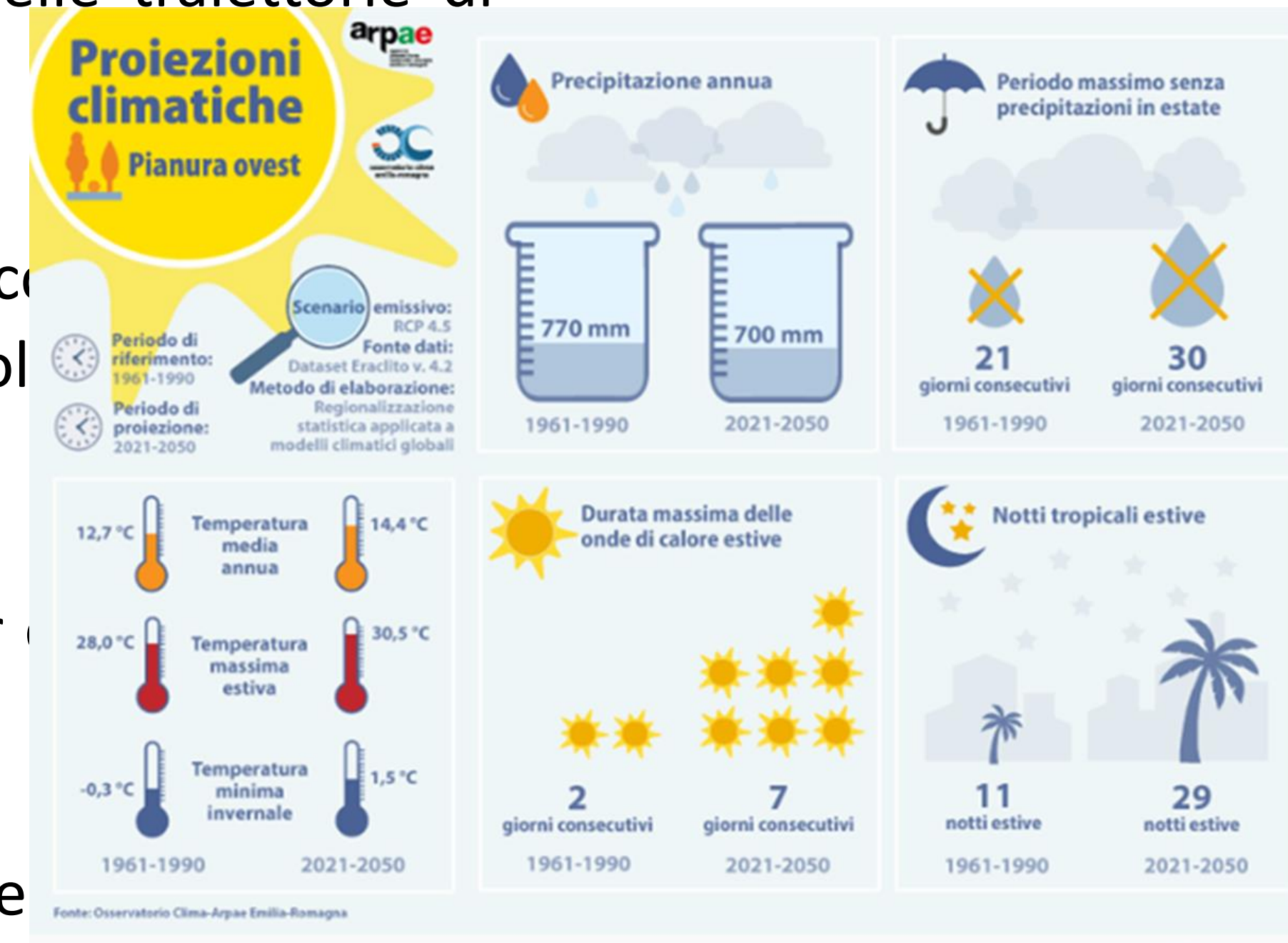
Ha. suolo consumato per usi produttivi e infrastrutturali 2008-2017

382

Ha. suolo consumabile al 2050

- **Ambiente:** diffusi elementi di degrado e di vulnerabilità ed effetti sempre più evidenti del cambiamento climatico

- **Nuovi orientamenti** a livello regionale/nazionale/comunitario orientati alla sostenibilità



PIACENZA FUTURA, PROVINCIA ATTRAENTE, SNODO ED ECCELLENZA NEL SISTEMA PADANO

Significa continuare a fare leva, ma in un'ottica nuova, sulla centralità della collocazione del nostro territorio in una delle aree più dinamiche d'Europa

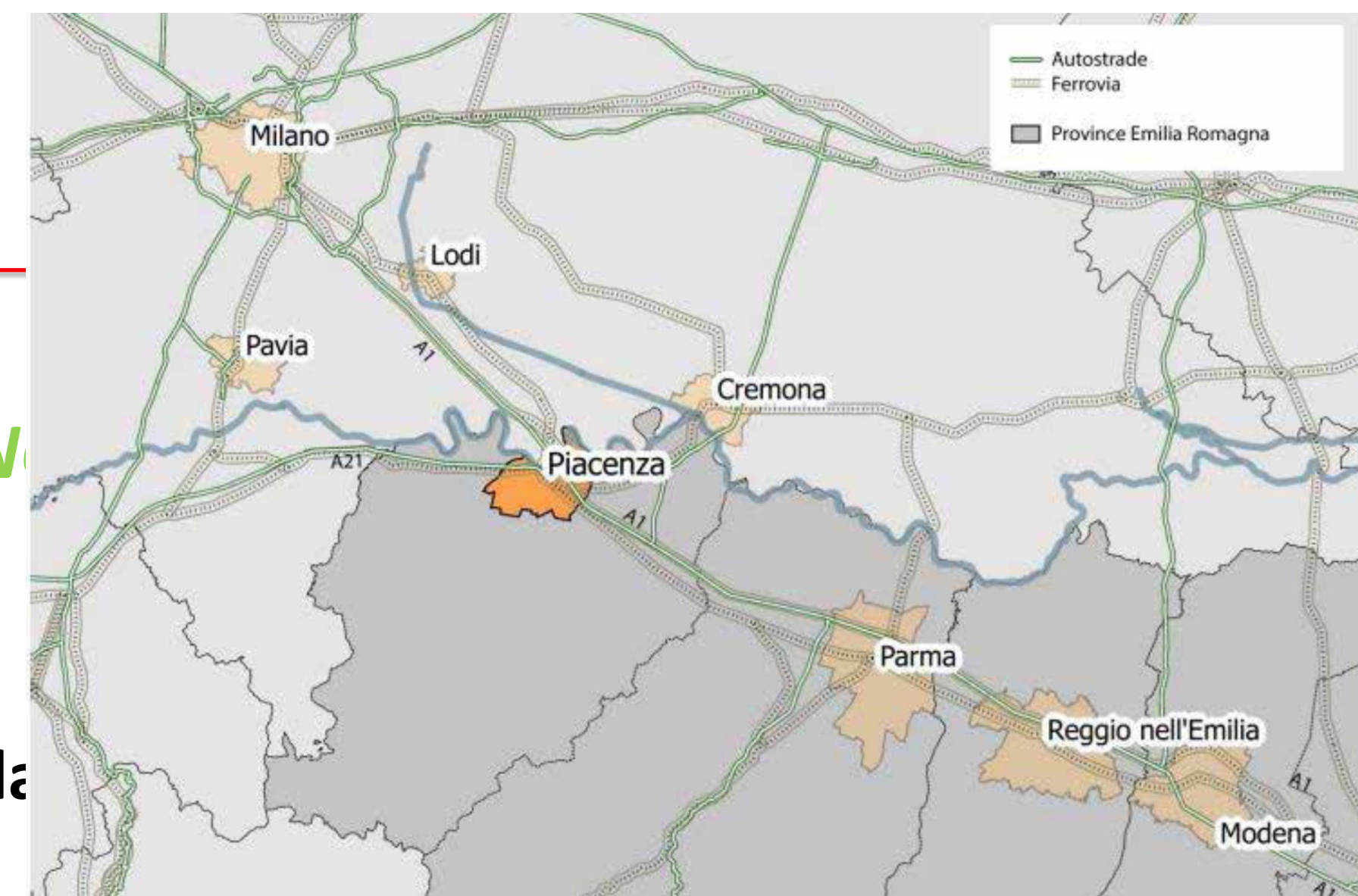
- Scommettendo sulla promozione di **Piacenza territorio della manifattura di qualità e dell'automazione** e sull'evoluzione della logistica verso i segmenti a maggior valore aggiunto dell'attività da collocare esclusivamente in aree adeguatamente collegate al sistema ferroviario e autostradale.
- Ponendo attenzione alla qualità della vita: un sistema di servizi di welfare evoluti ed articolati sul territorio anche in forme innovative, valorizzazione della qualità ambientale e paesaggistica delle valli come **territorio del benessere** anche rispetto a nuovi modelli di vivere, lavorare, svagarsi che la crisi pandemica ha posto all'attenzione.
- Preservando il **capitale naturale del territorio piacentino** con la consapevolezza che le risorse naturali non sono inesauribili (risorsa idrica e fonti energetiche elementi chiave della sussistenza, dello sviluppo e dell'indipendenza di ogni comunità)
- Qualificando l'elevata **specializzazione agricola** incrementandone la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici

LA DIREZIONE DEL CAMBIAMENTO: LA VISION DEL PIANO

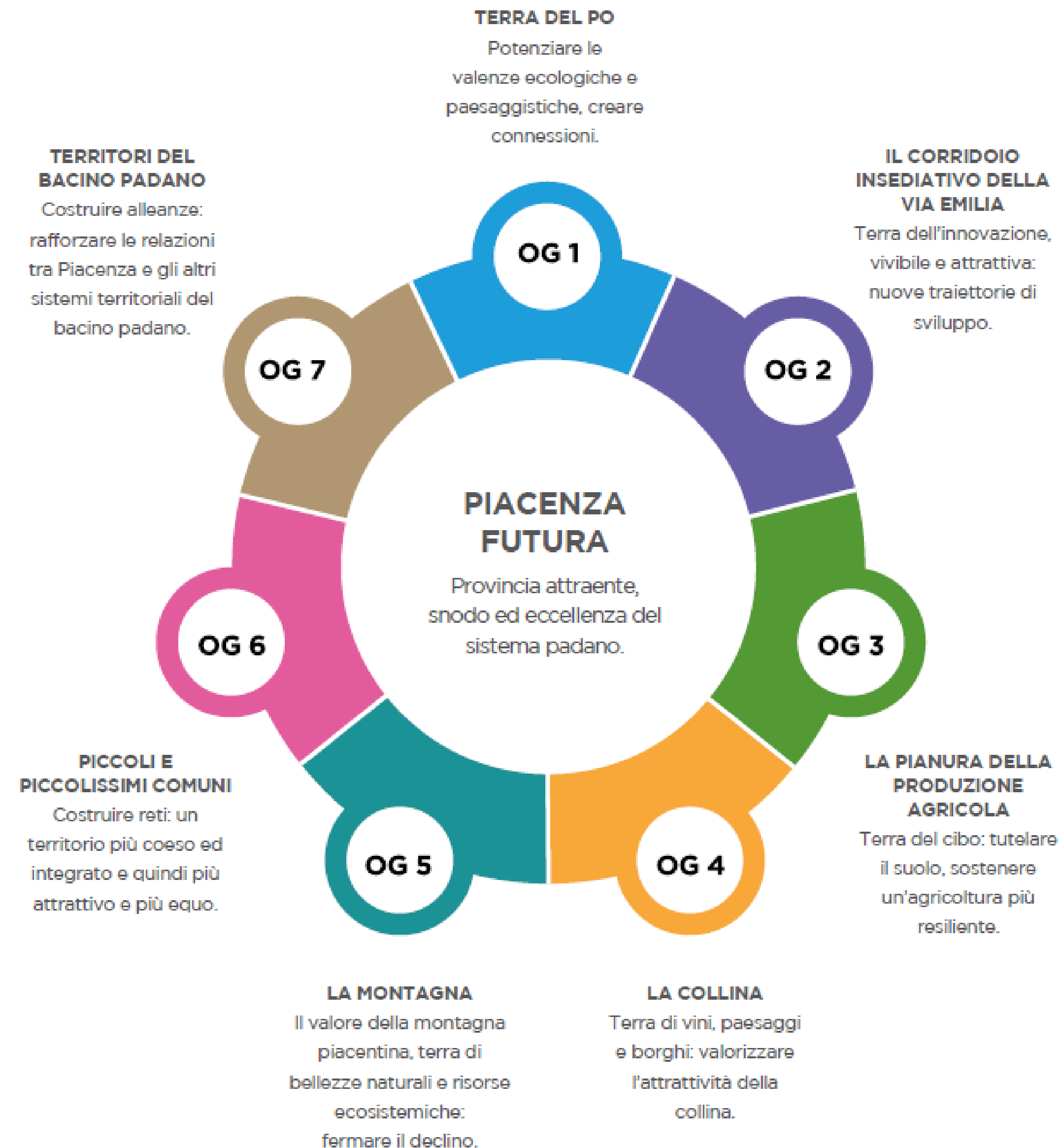
PIACENZA FUTURA, PROVINCIA ATTRAENTE, SNA ECCELLENZA NEL SISTEMA PADANO

Significa continuare a fare leva, ma in un'ottica nuova, sulla centralità della
una delle aree più dinamiche d'Europa

- Scommettendo sulla promozione di **Piacenza territorio della manifattura di qualità e dell'automazione** e sull'evoluzione della logistica verso i segmenti a maggior valore aggiunto dell'attività da collocare esclusivamente in aree adeguatamente collegate al sistema ferroviario e autostradale.
- Ponendo attenzione alla qualità della vita: un sistema di servizi di welfare evoluti ed articolati sul territorio anche in forme innovative, valorizzazione della qualità ambientale e paesaggistica delle valli come **territorio del benessere** anche rispetto a nuovi modelli di vivere, lavorare, svagarsi che la crisi pandemica ha posto all'attenzione.
- Preservando il **capitale naturale del territorio piacentino** con la consapevolezza che le risorse naturali non sono inesauribili (risorsa idrica e fonti energetiche elementi chiave della sussistenza, dello sviluppo e dell'indipendenza di ogni comunità)
- Qualificando l'elevata **specializzazione agricola** incrementandone la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici



L'ARTICOLAZIONE DELLA STRATEGIA IN OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI E POLITICHE/AZIONI



L'ARTICOLAZIONE DELLA STRATEGIA IN OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI E POLITICHE/AZIONI



PIANO TERRITORIALE DI AREA VASTA

Il PTAV articola la Strategia in **7 Obiettivi generali** che rappresentano il modo in cui si tiene conto e **si valorizzano le specificità del territorio piacentino ed il contributo che ciascuna delle sue parti può dare alla realizzazione della Vision.**

7 Obiettivi generali integrati e multisettoriali (OG) da perseguire attraverso la messa in campo di **politiche ed azioni** ricomprese all'interno di **32 Obiettivi specifici (OS).**

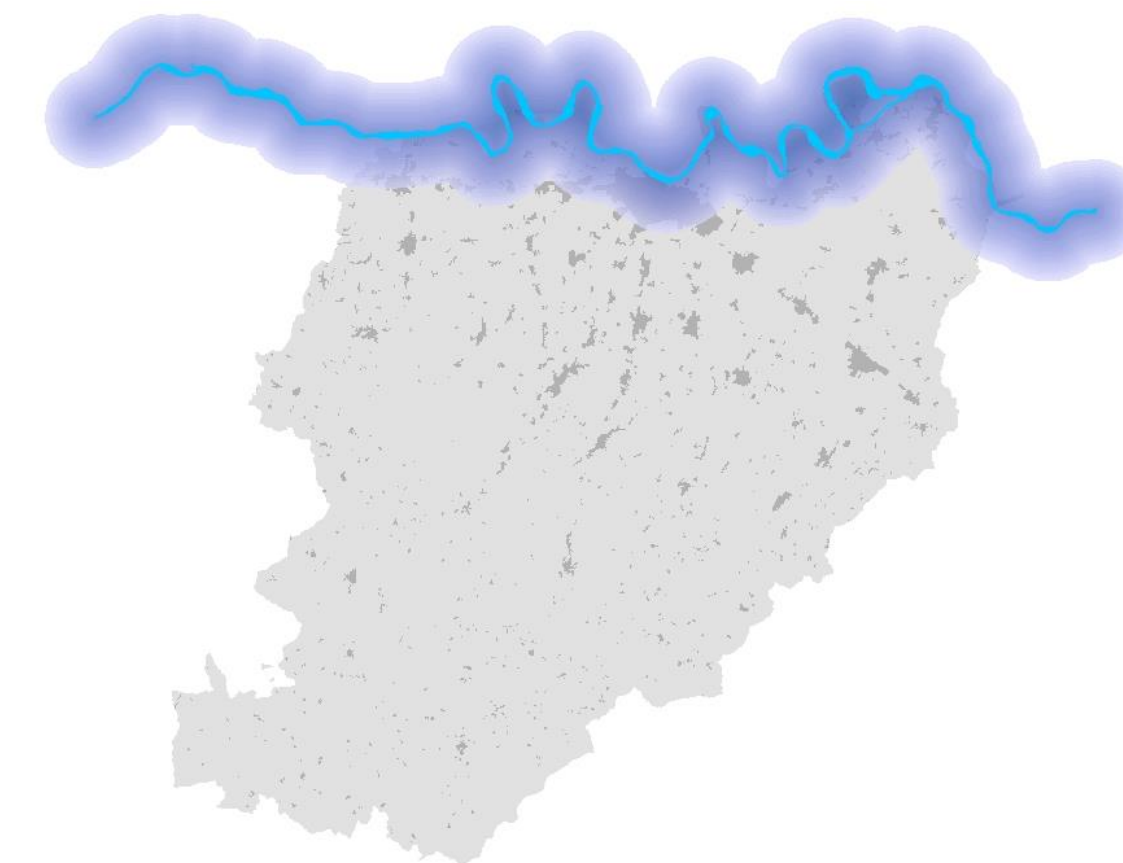
Le **politiche/azioni** indicate (116) non vanno assunte come un elenco esaustivo e non modificabile nel tempo; altre politiche/azioni possono essere proposte dagli attori pubblici e privati purché coerenti con la Strategia e con i suoi obiettivi generali e specifici.

OG. 1 - TERRA DEL PO: POTENZIARE LE VALENZE ECOLOGICHE E PAESAGGISTICHE, CREARE CONNESSIONI



PIANO TERRITORIALE DI AREA VASTA

*Ricostruire in una chiave nuova il rapporto fra i territori circostanti ed il grande fiume rafforzandone le potenzialità strategiche per la sostenibilità in una dimensione di area vasta. Il Po ed il sistema delle acque ad esso correlato hanno l'importante ruolo, da preservare ed incrementare, di garantire connessioni ecologiche sovra provinciali utili anche a migliorare la risposta ad eventi climatici estremi. **Il fiume Po infatti è uno dei due casi speciali evidenziati nella "Strategia nazionale di adattamento ai Cambiamenti climatici" in ragione della estrema vulnerabilità alle variazioni indotte dai cambiamenti climatici.***



OG. 2 - TERRA DELL'INNOVAZIONE, VIVIBILE E ATTRATTIVA: NUOVE TRAIETTORIE DI SVILUPPO PER IL CORRIDOIO INSEDIATIVO DELLA VIA EMILIA

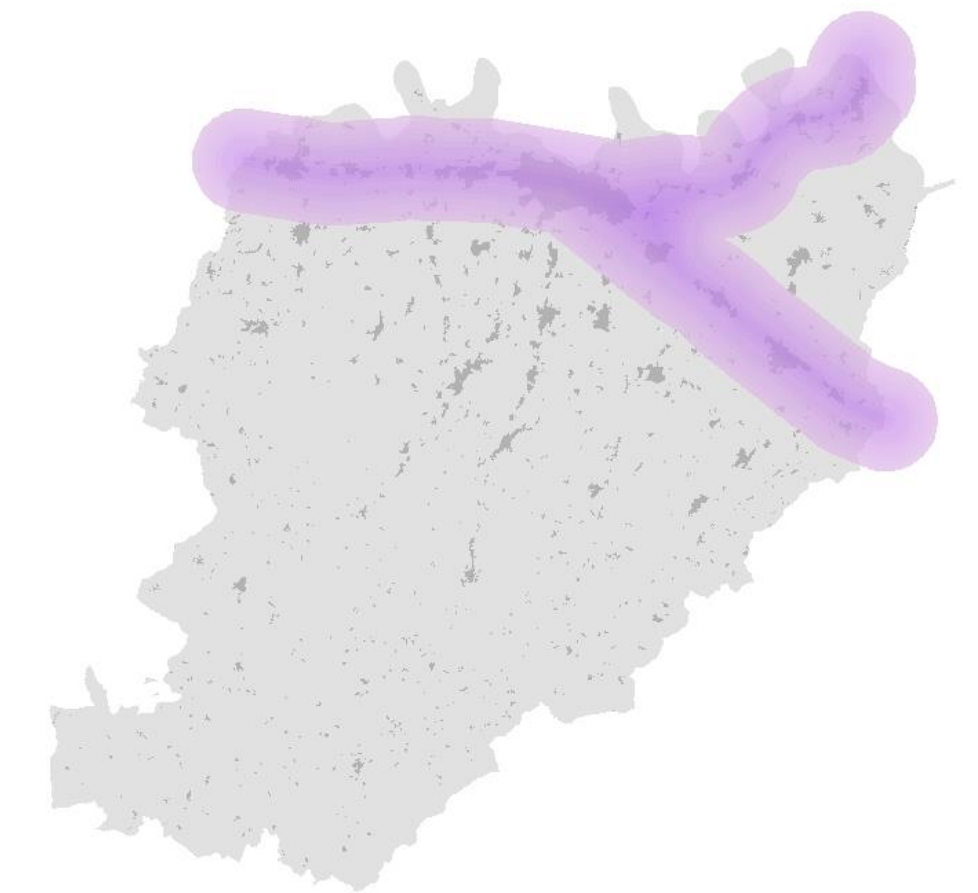


PROVINCIA
DI PIACENZA



PIANO TERRITORIALE DI AREA VASTA

Attrarre investimenti ad alto valore aggiunto e con positive ricadute occupazionali ma più sostenibili in termini sociali, di impatto sul traffico, consumo di suolo e fabbisogno energetico. Garantire migliori condizioni di vivibilità (salubrità, servizi, mobilità) in grado di contrastare il significativo calo di popolazione in età da lavoro che si prospetta nei prossimi anni, continuando ad assicurare competitività economica e capacità di innovazione a servizio di tutta la provincia.



OG. 3 - TERRA DEL CIBO: TUTELARE IL SUOLO, SOSTENERE UN'AGRICOLTURA PIÙ RESILIENTE

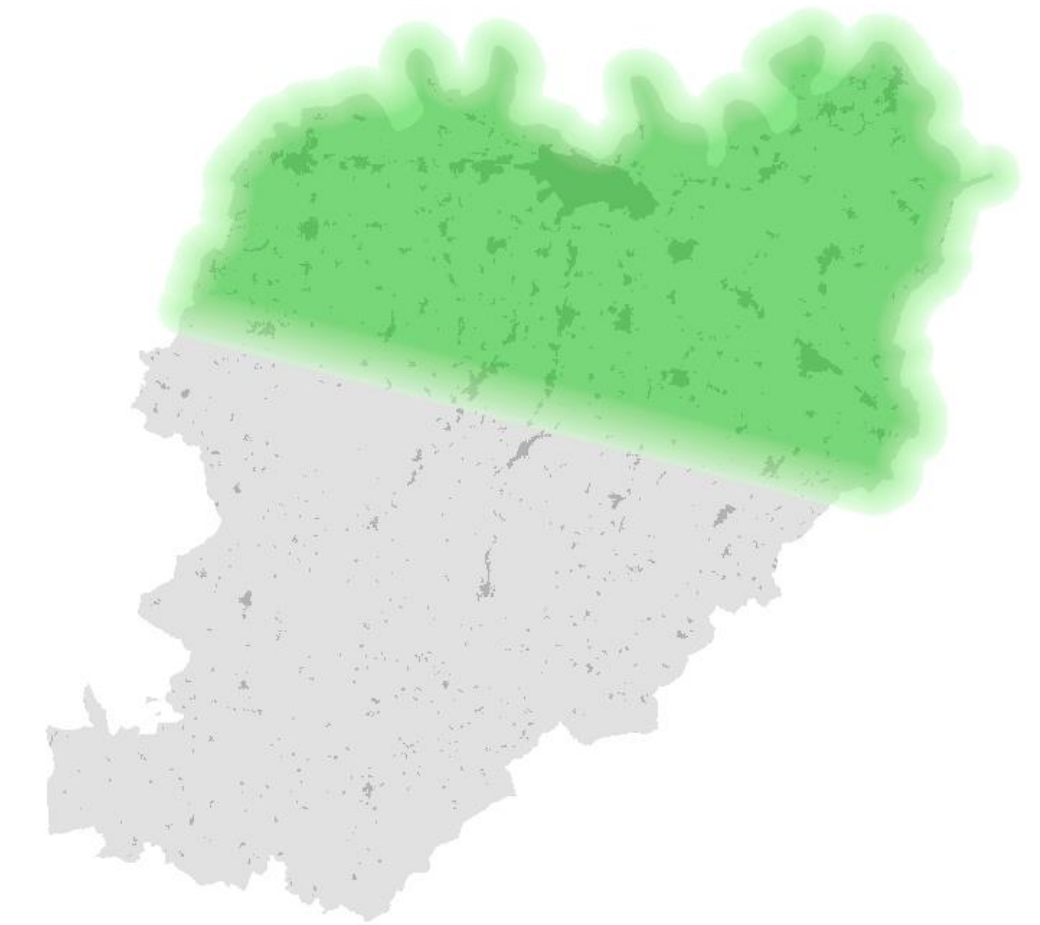


PROVINCIA
DI PIACENZA



PIANO TERRITORIALE DI AREA VASTA

Preservare e qualificare l'elevata specializzazione agricola del territorio piacentino incrementandone tuttavia la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, soprattutto in relazione alla disponibilità della risorsa idrica, potenziando anche la funzione che le aree di pianura e prima collina dell'agricoltura più intensiva potrebbero rivestire per l'incremento della biodiversità.

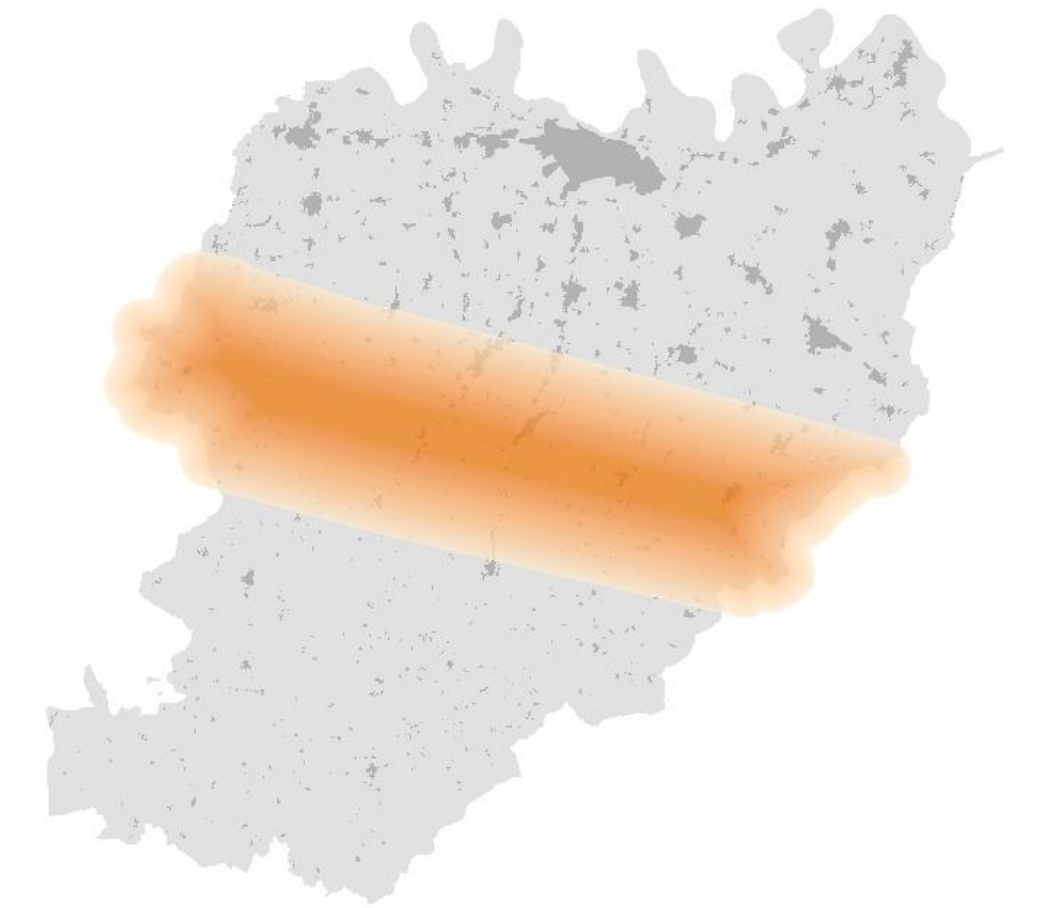


OG. 4 - TERRA DI VINI, PAESAGGI E BORGHI: VALORIZZARE L'ATTRATTIVITÀ DELLA COLLINA



PIANO TERRITORIALE DI AREA VASTA

Mettere in valore l'insieme delle risorse d'area in modo finalizzato a creare circuiti d'offerta diffusi, sostenibili e multistagionali; dare risposta ad una potenziale domanda di residenzialità legata a nuovi modelli di vita e di lavoro.



OG. 5 - IL VALORE DELLA MONTAGNA PIACENTINA, TERRA DI BELLEZZE NATURALI E RISORSE ECOSISTEMICHE: FERMARE IL DECLINO



PIANO TERRITORIALE DI AREA VASTA

Sostenere il presidio antropico e valorizzare il ruolo di polmone verde in grado di fornire servizi ecosistemici a tutto il territorio provinciale; incentivare il ruolo di sistema attrattivo turistico nelle sue forme innovative e sostenibili e di rinnovato interesse insediativo, anche attraverso una maggior capillarità dei servizi essenziali.



OG. 6 - COSTRUIRE RETI: UN TERRITORIO PIÙ COESO ED INTEGRATO E QUINDI PIÙ ATTRATTIVO E PIÙ EQUO

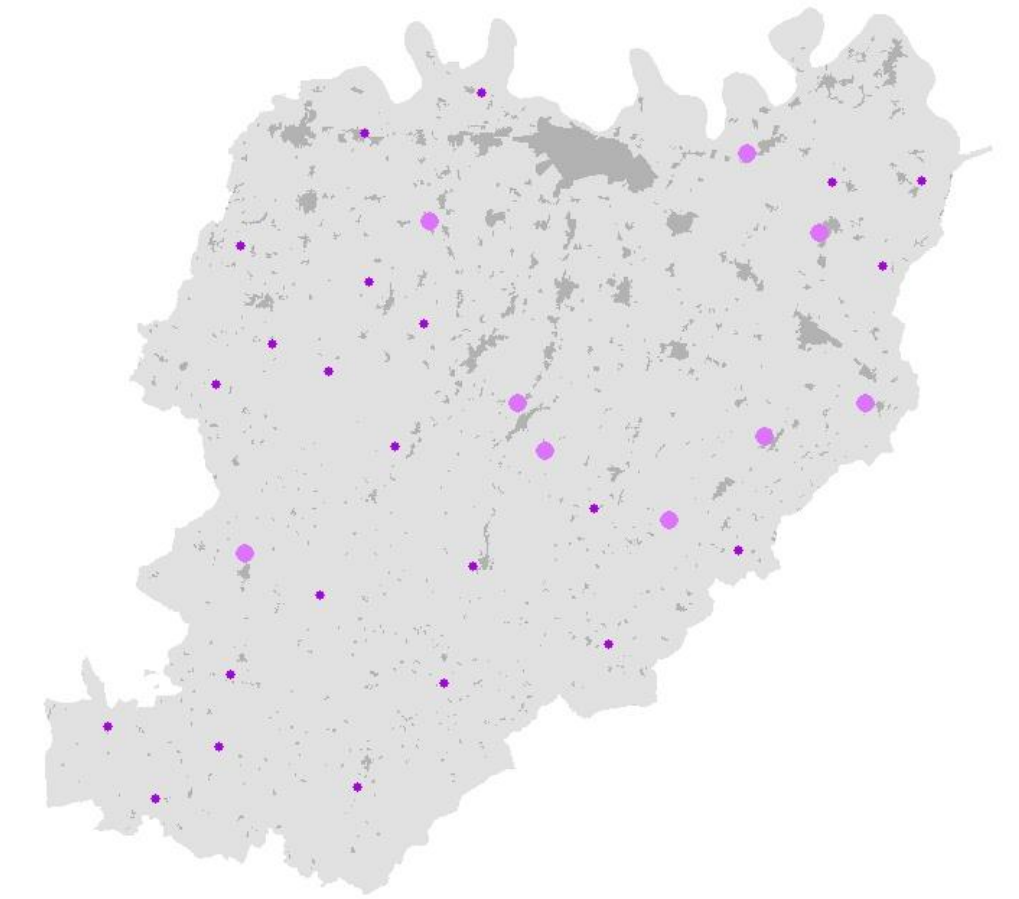


PROVINCIA
DI PIACENZA



PIANO TERRITORIALE DI AREA VASTA

Contrastare le conseguenze negative degli squilibri territoriali e della frammentazione amministrativa gestendo in modo coordinato le quote di consumo di suolo e costituendo un fondo perequativo a sostegno delle aree svantaggiate; supportare i piccoli comuni attivando la formazione di reti di collaborazione anche attraverso il potenziamento del ruolo della Provincia come Casa dei Comuni; promuovere la pianificazione intercomunale; sviluppare progetti di collaborazione intercomunale per rafforzare il sistema del welfare, valorizzare le reti verdi e blu in un'ottica multifunzionale innovando e connettendo l'offerta turistica, favorendo una mobilità efficiente innovativa e sostenibile.

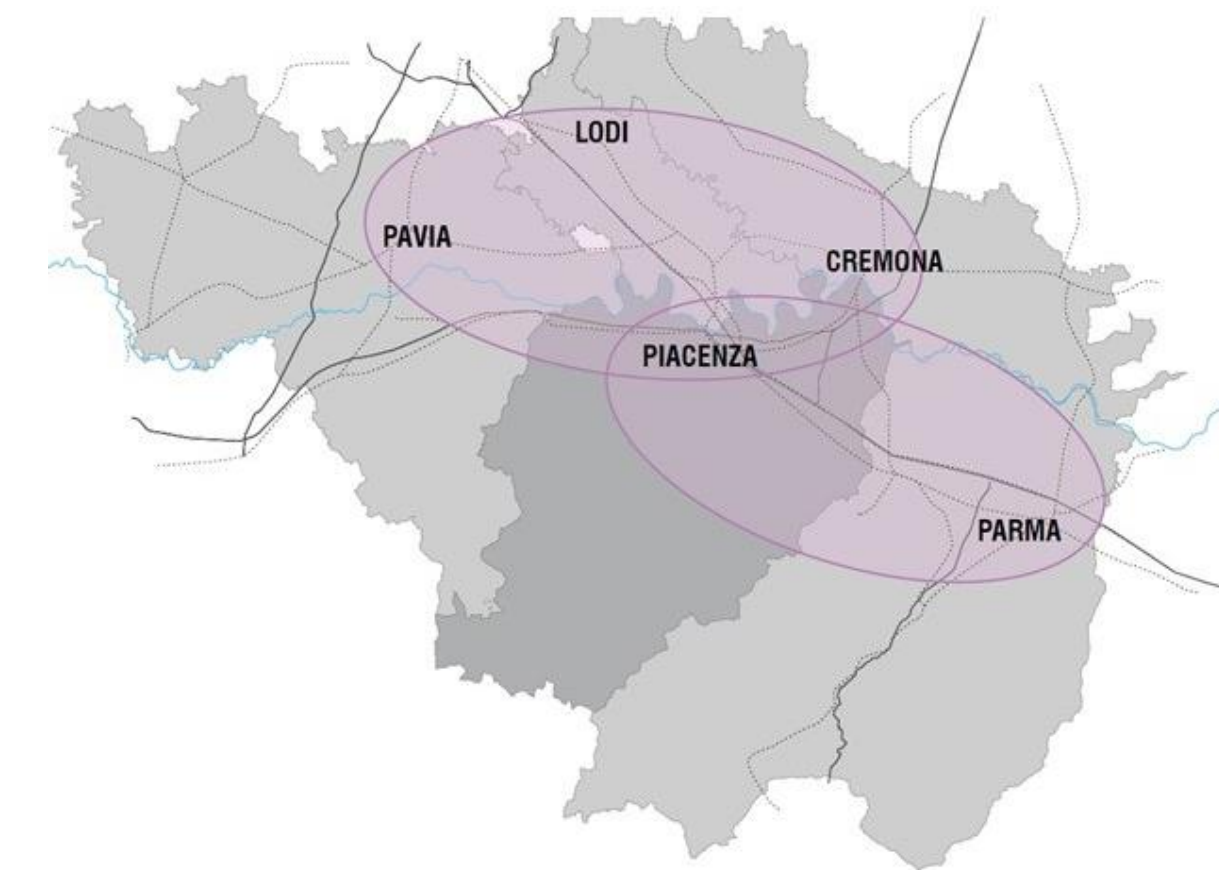


OG. 7 - COSTRUIRE ALLEANZE: RAFFORZARE LE RELAZIONI TRA PIACENZA E GLI ALTRI SISTEMI TERRITORIALI DEL BACINO PADANO



PIANO TERRITORIALE DI AREA VASTA

Piacenza si trova vicina ai territori di Pavia, Lodi e Cremona che presentano caratteristiche e dinamiche abbastanza omogenee rispetto a demografia, istruzione, livelli di imprenditorialità, livelli di reddito e simili criticità in termini di servizi, collegamenti, inquinamento. Piacenza può inoltre costituire una connessione privilegiata tra queste zone e l'Emilia occidentale, specialmente Parma e Reggio-Emilia con cui già condivide esperienze di area vasta (Destinazione Turistica Emilia). Rafforzare le relazioni strategiche con questi sistemi territoriali può consentire di accrescere la competitività dell'area rispetto alle calamite costituite dalle città metropolitane di Milano, Genova e Bologna, contrastando la tendenziale polarizzazione in queste ultime dei settori economici più dinamici e delle iniziative imprenditoriali più innovative



Prima la manifattura : privilegiare l'attrazione di investimenti ad alto valore aggiunto, con positive ricadute occupazionali in termini di qualità dei posti di lavoro creati, sostenibili in termini sociali ed ambientali.

Stop alla dispersione insediativa: nuove aree produttive di rilevanza sovracomunale realizzabili al di fuori del Territorio Urbanizzato solamente per insediamenti qualificabili ai sensi dell'art. 6, comma 5, lett. c) e d), della legge regionale n. 24/2017 ovvero per attività strategiche per il territorio provinciale in quanto caratterizzate da alto valore aggiunto per addetto (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, attività manifatturiere, attività di ricerca e sviluppo, ecc.).

Stop alla logistica diffusa: attività logistiche solo nei poli produttivi di rilievo sovracomunale dotati sia di una connessione diretta alla viabilità autostradale, sia del collegamento, ferroviario o stradale, con uno scalo ferroviario. Nel caso di collegamento stradale non devono essere attraversati centri abitati.

Il Piano riconosce l'utilità di ricorrere all'attribuzione differenziata del consumo di suolo e alla perequazione territoriale come strumenti che consentono da un lato di assecondare la vocazione allo sviluppo produttivo dei comuni dell'asse insediativo della pianura e dall'altro lato di distribuirne i benefici finanziari anche ai comuni che forniscono servizi ecosistemici a tutto il territorio provinciale.

Tuttavia il Piano, in un'ottica di massima condivisione e anche al fine di consentire una più puntuale valutazione degli interventi, non attiva direttamente i due strumenti ma rinvia ad appositi accordi territoriali secondo quanto già previsto dalla legge.

Accordi territoriali promossi e coordinati dalla Provincia, anche su richiesta di uno o più comuni. Gli accordi territoriali, che dovranno essere sottoscritti da tutti i comuni interessati e obbligatoriamente anche dalla Provincia, potranno interessare anche singole parti del territorio provinciale e specificheranno sia le modalità di attribuzione differenziata del consumo di suolo, sia le regole per la costituzione del fondo perequativo e per il suo riparto tra i comuni partecipanti.

Indirizzi per gli accordi territoriali:

- il maggior consumo di suolo dovrà essere localizzato nei comuni a maggior vocazione produttiva;
- finalizzazione allo sviluppo degli insediamenti di rilievo sovracomunale e alla realizzazione di rilevanti interventi di interesse pubblico;
- al fondo perequativo sarà destinato il 50% del contributo straordinario e degli oneri di urbanizzazione secondaria;
- il fondo perequativo sarà destinato a remunerare i comuni che consumano meno suolo, con più elevata vocazione ambientale o alla realizzazione di interventi per il miglioramento della sostenibilità ambientale di interesse sovracomunale.

Targets e obiettivi di sostenibilità indicati a livello regionale, nazionale e comunitario dal PRIT2025



La strategia per la mobilità, oltre al raggiungimento dell'obiettivo generale di riduzione del 55% delle emissioni di CO₂ entro il 2030 rispetto al valore del 1990 e della neutralità carbonica entro il 2050, deve concorrere al raggiungimento di obiettivi e target specifici per il sistema dei trasporti, quali in particolare:

- un incremento del 10% di passeggeri trasportati sul TPL (obiettivo presente nel PRIT 2025);
- la riduzione di almeno il 20% della quota modale dell'auto privata (negli spostamenti sistematici per motivo di lavoro), attualmente superiore al 75%;
- l'aumento del 10% delle tonnellate merci trasportate su ferro all'anno (al 2025 rispetto al valore 2019).

In coerenza con questa impostazione lo scenario strategico per il settore mobilità è definito considerando:

- i) le infrastrutture di rilevanza sovracomunale già avviate (afferenti sia alla rete stradale di scala regionale che a quella provinciale) per le quali vi è una ragionevole certezza di realizzazione nell'arco temporale di validità del PTAV, in quanto già pianificati-programmati-progettati e in molti casi dotati delle necessarie provviste finanziarie per la loro realizzazione;
- ii) gli interventi viari, selezionati sulla base degli esiti delle valutazioni trasportistiche e ambientali condotte nell'ambito della elaborazione del PTAV ;
- iii) le misure di mobilità che rispondono agli obiettivi PTAV e, più specificatamente, a tre requisiti:
 - favorire la riduzione degli spostamenti veicolari soprattutto sulle brevi distanze;
 - favorire il cambio modale dai modi di trasporto a maggior impatto a quelli ad impatto minore;
 - rendere più efficienti ed efficaci i servizi e le infrastrutture di trasporto .

Differenza col PTCP: principio di competenza, ambiti di fattibilità per infrastrutture di rilievo sovracomunale

CRITERI PER L'INDIVIDUAZIONE DELLE AREE IDONEE E NON IDONEE ALLA LOCALIZZAZIONE DI IMPIANTI DI RECUPERO E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI

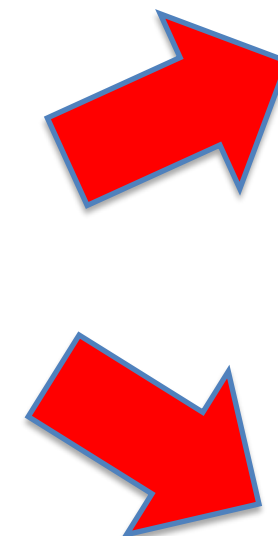
La definizione dei criteri di idoneità localizzativa è un compito espressamente attribuito alle Province dal D.Lgs. n. 152/2006 (art.197)

Il quadro di riferimento strategico in materia di rifiuti corrisponde agli indirizzi e obiettivi della pianificazione regionale in materia, in particolare PRRB - Piano Regionale di gestione dei Rifiuti e per la Bonifica delle aree inquinate approvato nel 2022 e Strategia Regionale 2030 per lo sviluppo sostenibile, a sua volta attuatrice delle direttive nazionali e comunitarie di settore.

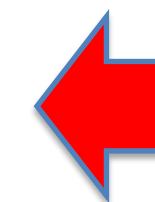


CRITERI PER L'INDIVIDUAZIONE DELLE AREE IDONEE E NON IDONEE ALLA LOCALIZZAZIONE DI IMPIANTI DI RECUPERO E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI

Due categorie di tutele



Tutele territoriali



Attuazione di quanto previsto da PTPR, Norme nazionali, regionali e comunitarie applicate alla specifica realtà provinciale

Distanze da recettori sensibili



Non contemplate dal quadro normativo sovraordinato. Il mantenimento di opportune distanze minime è previsto dal PTAV per impianti con impatti significativi e per i recettori sensibili, con un impianto semplificato rispetto a quello del vigente PTCP e più aderente agli orientamenti del piano regionale;

Inoltre, a distanze maggiori, in funzione del tipo di impianto e di recettore, il PTAV dispone di verificare tutte le diverse possibili ricadute e definire le eventuali misure di mitigazione da integrare nel progetto.

Art. 76 « Fino all'entrata in vigore del PTR.....conservano efficacia le previsioni dei PTCP vigenti relativi ai contenuti conferiti dalla presente legge al medesimo piano regionale»

Si tratta principalmente delle **tutele paesistiche** e di quelle relative alla **sicurezza idraulica ed idrogeologica** e alla **risorsa idrica**

PIANO TERRITORIALE DI AREA VASTA



PROVINCIA DI PIACENZA

www.ptavpiacenza.it

